

Dall'ateismo al Cattolicesimo: percorsi che accostano la ragione e la Grazia

La conversione al Cattolicesimo spesso non fa notizia, nonostante questa accada soprattutto ad esponenti contemporanei del mondo filosofico e scientifico. Ci hanno di recente colpito proprio le storie di due Scienziati americani, Antony Flew e Leah Libresco, che sono esempi di una conversione avvenuta dopo un cammino di ragione analitica e curiosa del reale.

Antony Flew, che era il massimo esponente dell'ateismo filosofico nel mondo, è arrivato a bocciare tutto quello che aveva scritto a favore dell'ateismo nel corso della sua carriera accademica, argomentando la sua raggiunta certezza razionale dell'esistenza di Dio. Nel suo formidabile libro, "There is a God", evidenzia che all'origine della sua conversione c'è stata la decisione che prese da giovane in base al principio socratico: "seguire l'evidenza ovunque essa possa condurre". Ebbene, l'evidenza – soprattutto quella scientifica, attraverso Einstein – lo ha condotto a Dio. Questo filosofo dimostra una totale libertà e una passione per la ricerca della verità che lo ha spinto a ragionare e non fermarsi appagandosi di preconetti e pregiudizi, ma di sondare la realtà alla ricerca di conferme successive.

Nei mesi scorsi negli Stati Uniti è accaduto poi un altro caso che ha fatto impressione: la protagonista è una giovane filosofa dell'Università di Yale, Leah Libresco, popolare punto di riferimento del "Patheos Atheist Portal", famoso blog ateista americano. adesso il blog "ateista", seguito da migliaia di persone, ha cambiato nome ed è diventato "Patheos Catholic channel". La clamorosa conversione è stata annunciata dalla stessa Leah il 18 giugno scorso, e la descrive con semplicità: "Per anni ho tentato di argomentare da dove derivasse la legge morale universale che riconoscevo presente in me", una morale "oggettiva come lo è la matematica e le leggi fisiche". Aveva cercato questo fondamento in vari modi, nella filosofia, nella psicologia evolutiva, ma alla fine si è arresa all'evidenza: questo fondamento stava solo nel cattolicesimo. La Libresco ha dichiarato: "non pensavo affatto che la risposta fosse lì", ma "non potevo più nascondere che il cristianesimo dimostrasse meglio di ogni altra filosofia quello che riconoscevo già come vero: una morale dentro di me che però il mio ateismo non riusciva a spiegare". Alla CNN, che è andata a intervistarla ha confidato: "E' bellissimo partecipare alla Messa e sapere che lì c'è Dio fatto carne, un fatto che spiega tante cose altrimenti inspiegabili".

Ad accompagnare la Libresco in questa scoperta, oltre al suo bagaglio culturale e filosofico, alla sua ricerca continua e appassionata della verità, è stato però anche un altro incontro semplice e umano. Lo ha raccontato lei stessa. Stava partecipando a un dibattito con gli studenti di Yale, discutendo sull'origine della legge morale. L'intellettuale ricorda che fu interrotta da uno studente che le chiedeva di dire quale fosse – secondo lei – il suo fondamento. Lei rispose sinceramente di non saperlo. Lui la incalzò, ma lei non sapeva dare una giustificazione ragionevole a quei principi che sentiva assoluti. A questo punto il ragazzo espose il suo punto di vista e – ricorda la Libresco – "io mi accorsi che, come lui, credevo che la morale fosse oggettiva, un dato indipendente dalla volontà umana", qualcosa che faceva parte di "un ordine che qualcuno doveva aver pensato". Era la scoperta che la Verità esiste e non l'hanno inventata gli uomini, ma Colui che ha fatto gli uomini. Ora la Libresco scopriva che la Verità "che intuitivo, è vivente e si è fatta uomo". Lo annunciano i cristiani da duemila anni. A questo punto sorprendente – l'intellettuale chiese al giovane: "dunque tu cosa suggerisci di fare?". Lui le propose di pregare insieme e da allora l'ex filosofa atea prega ogni giorno i salmi dal libro delle ore, con quello studente "e anche da sola". E il grande passo della Libresco è il sostenere che la fede cattolica "è ragionevole".

A proposito di questa passione per la Verità, e per la libertà che va oltre una morale prestabilita ed esplora territori persino opposti, ha scritto anche il Cardinale Ratzinger (poi divenuto papa Benedetto XVI) in occasione del centenario della morte di un altro cardinale cattolico, noto per un percorso di conversione attraverso la Grazia: John Henry Newman.

Notizie da Atlantide se ne era già occupata (si veda il numero 31.2 sul sito web), ma il suo profilo merita una ripresa, proprio in ragione del tema delle conversioni degli uomini di scienza. Qui le parole dell'allora cardinale Ratzinger: "...fu la sua coscienza che lo condusse dagli antichi legami e dalle antiche certezze dentro il mondo per lui difficile e inconsueto del Cattolicesimo". L'amore per i Padri della Chiesa è la più bella cartina di tornasole del costante approccio razionale di Newman alla Fede: essendo razionalmente assurdo che le verità rivelate da Dio possano subire un cambiamento o, anche solo, un'evoluzione, risulta del tutto ovvio che sia indispensabile ritrovare la medesima Fede professata oggi anche nei Padri della Chiesa. Questa convinzione non derivava a Newman dall'adesione alla Chiesa cattolica, ma dal semplice ragionamento. Attraverso un faticosissimo percorso intellettuale e spirituale, guidato sempre dall'assoluto rigore razionale, John Henry Newman si pone fra i più grandi pensatori, filosofi e teologi della storia dell'umanità. L'anima di Newman, come quella di ogni persona razionale, non trova pace fin tanto che non raggiunge la Verità. La persona intelligente pone sempre in dubbio ciò che crede e, così, viene a distruggere gli errori in cui si era imbattuto. Questo processo è dolorosissimo, perché è un susseguirsi di riconoscimenti di fallimento. Ecco che, per poterlo condurre alle estreme conseguenze, e, quindi giungere alla Verità, è necessaria una fortissima determinazione ed una grande potenza spirituale. In Newman, il cammino è fin dall'inizio teologico e religioso: l'ascesi spirituale e la ragione, in lui, marciano sempre parallele e si sorreggono vicendevolmente.

La sua beatificazione è stata la risposta chiarissima di Papa Benedetto XVI al mondo relativista: il Cardinale Newman combatté, sinceramente e lealmente, il liberalismo, tracciando, con metodo sistematico e analitico, uno dei profili più reali dell'Europa in fase di corruzione, di abbandono della civiltà cristiana, di incalzante apostasia. È proprio partendo, invece, dall'assoluta necessità morale, per l'uomo, per ciascun uomo (non solo quello "di scienza", quindi, ma anche noi) di aderire alla Verità, che John Henry Newman ha affrontato tutto ciò che ha patito. Il fatto che il Santo Padre onori in maniera così ampia e profonda, oltre che eccezionale, questo testimone dell'essenzialità della Fede per la salvezza, dimostra come John Henry Newman sia un modello alto che la Chiesa propone di seguire.

Newman è stato esempio di come la ragione è lo strumento principe della Fede: senza contraddirla, la supera e la completa con quella enorme grazia che è la Rivelazione. Tutta la sua vita è stata l'applicazione pratica di questo strumento. Infatti in pieno Ottocento, vale a dire nel secolo in cui le sedicenti *élites* intellettuali dell'Occidente tentavano, a volte, purtroppo con rilevanti successi, di instillare l'idea dell'irrazionalità superstiziosa della Fede... Newman arriva alla Fede stessa, e persino alle pratiche di devozione popolare, tramite l'assoluto rigore razionale delle argomentazioni. La sua beatificazione di due anni fa e, soprattutto, la solennità della medesima, rappresentano il più importante gesto di appropriazione della ragione umana compiuto dalla Chiesa negli ultimi decenni. Per noi quindi queste testimonianze così forti e provocanti pongono in luce un fatto: che la Fede ragionevole è in assoluto il fulcro di un cammino che non è solo modello, ma è Verità reale e sperimentabile ogni giorno nella vita e per la vita di ciascuno di noi.

Per l'approfondimento di questo delicato tema per la vita di fede, vi invitiamo a seguire nelle prossime settimane il palinsesto di TV2000. In programma 14 reportage su altrettanti percorsi di conversione, dal titolo emblematico: "La svolta".